

MANIFESTO - APPELLO

Regione, Provincia, e Ministero dei Beni Culturali dovrebbero confrontarsi su Taverna Catena. Che divenga albergo, museo, centro di ricerca o sede istituzionale, tutto è meglio di quello che la realtà attuale fa paventare.

Ad effigie dell'incapacità della nostra comunità di trarre dalla storia la ricchezza che essa potrebbe esprimere, sta lì, sotto gli occhi di tutti, lo scempio urbanistico fatto di abusi che hanno alterato le linee architettoniche essenziali dello storico edificio. Per non parlare dell'incombente rischio di crollo degli altri ambienti dell'antica taverna e dello stato di degrado, dell'area storica di Taverna Catena.

Questo è un appello agli eletti del Comune di Vairano, affinché il Consiglio Comunale affronti la questione Taverna Catena, con la consapevolezza che "l'unità di intenti" non è indifferente alla precisazione di un piano strategico di risanamento di quest'area storica che altri ci contendono, forse perché maggiormente consapevoli del suo valore simbolico inestimabile.

Appello all'"unità d'intenti" innanzitutto nell'adempiere alla Sentenza del TAR Campania di qualche anno fa, che dichiara le opere abusive definitivamente non condonabili.

Senza entrare nello specifico, la decisione del TAR va vista come "la base" per confrontarsi con le "aspettative" dei proprietari. Pur nella consapevolezza che, per opere abusive non condonabili, la legge prevede a secondo dei casi, sanzioni che vanno dall'abbattimento, alla gratuita acquisizione al patrimonio comunale o all'irrogazione di una pena in denaro pari al valore delle opere realizzate.

Qualora tale consapevolezza mancasse o non fosse sufficiente nei proprietari, il Sindaco è tenuto per legge "a renderli edotti"! Perchè, in quanto pubblico ufficiale, è tenuto a ripristinare nel Comune la legalità urbanistica violata, pena l'omissione di atti d'ufficio ed il danno erariale.

Qui preme soprattutto richiamare la volontà civica di uno storico atto consiliare, del Sindaco di venerata memoria Dott. Guido Di Muccio, del 27 gennaio del 1961, che chiedeva allo Stato il riconoscimento ufficiale di monumento nazionale per Taverna Catena, con la speranza che si trasformasse in Museo del Risorgimento.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, con il ben noto Decreto del 1967 accolse la richiesta, ponendo le basi per un uso culturale dell'edificio storico, come auspicato dal sindaco Di Muccio. Una speranza purtroppo rimasta tale!

Pertanto nel chiedere che il Consiglio Comunale possa essere chiamato ad affrontare la questione, si auspica la formazione di una forte volontà unitaria ed istituzionale da spendere sul piano politico nei confronti di Regione, Provincia, e Ministero dei Beni Culturali, con i quali aprire subito un tavolo di confronto, riprendendo il discorso del finanziamento promesso dall'assessore Marco Di Lello alla precedente amministrazione.

Vairano Patenora, 25 ottobre 2007

F I R M E